



DOCUMENTO DELL'UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA

DECRETO LEGGE 34/2020

"Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia,
nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da
COVID-19"

AC. 2500

Audizione presso le Commissione Bilancio
Camera e Senato

Roma, 28 maggio 2020

Premessa

Dall'inizio dell'Emergenza COVID 19 il Governo è stato costretto a varare dieci decreti-legge compreso questo, il DL 34/2020 cosiddetto "Decreto Rilancio", per fornire risposte immediate alle urgenze causate dalla pandemia.

Ovviamente, se all'inizio dell'emergenza la priorità è stata quella di offrire soprattutto indicazioni puntuali dal punto di vista della gestione sanitaria, i decreti successivi sono dovuti intervenire a fronteggiare la grave crisi economica conseguente, con interventi mirati alle imprese, ai lavoratori dipendenti ed autonomi e alle famiglie.

Anche questo Decreto, nonostante il titolo, contiene misure dirette ad occuparsi della contingenza e guarda ad un universo temporale estremamente limitato. Infatti, il decreto contiene una serie di misure "bonus" che esauriscono la loro portata nel giro di due mesi: norme dunque che hanno lo scopo di dare sollievo nell'immediato, ma che non possono avere alcuna portata di prospettiva.

Il decreto rilancio, dunque, non offre ancora linee programmatiche e indirizzi strategici per l'avvio della ripresa economica.

L'Unione delle Province d'Italia nelle interlocuzioni con il Governo e il Parlamento che si sono susseguite, sia nelle occasioni formali delle audizioni che nei lavori delle Cabine di Regia, ha indicato alcune proposte mirate a restituire ai territori la capacità di contribuire a pieno alla ripresa economica. Proposte mirate a risolvere tre questioni prioritarie:

- la pesante instabilità finanziaria dei bilanci degli enti locali dovuta principalmente all'imprevisto e sostanzioso calo delle entrate che deriva direttamente dalla crisi in atto che Comuni, Province e Città metropolitane stanno subendo, attraverso la costituzione di un fondo ad hoc e l'attenta analisi dei bilanci degli Enti per verificare la sufficienza delle risorse destinate a ripianare le perdite di risorse.
- L'urgenza di fare ripartire gli investimenti attraverso un forte impulso alla ripresa delle opere degli Enti locali, da attuare con un grande Piano di manutenzione, modernizzazione ed efficientamento delle strade provinciali e delle scuole secondarie superiori, con l'apertura di migliaia di piccole opere, che possono avere un impatto immediato sul territorio e sulle economie locali. A questo scopo l'UPI ha fornito a Governo e Parlamento un piano delle opere pronte immediatamente cantierabili, per la cui realizzazione si chiede la costituzione di un fondo ad hoc di 2 miliardi per gli anni 2020-2021 di cui 1 miliardo destinato alla viabilità e alle infrastrutture viarie e 1 miliardo per le scuole superiori.
- La necessità di introdurre misure di semplificazione, soprattutto del codice dei contratti, e di accelerazione delle procedure di appalto, anche rafforzando le Stazioni Uniche Appaltanti di Province e Città metropolitane.

Queste richieste, pur essendo state condivise dal Governo e dal Parlamento, non hanno ancora trovato il veicolo normativo adatto ad ospitarle, se non parzialmente per quanto attiene il Fondo per le entrate – come specificheremo più avanti.

Chiediamo pertanto al Parlamento di sollecitare il Governo a predisporre nei tempi necessari, un provvedimento d’urgenza che assicuri finalmente una visione programmatica e strategica di prospettiva e che consenta anche alle Province di potere contribuire in maniera decisiva alla ripresa dell’economia.

Si tratta di agire con la massima tempestività, evitando qualunque ulteriore rinvio che sposti la risoluzione dell’emergenza economica in autunno, quando ormai molte delle aziende locali saranno allo stremo.

1. Le misure finanziarie previste per le Province (e le Città Metropolitane)

Il decreto rilancio, nello stanziare 3,5 miliardi per Comuni, Province e Città Metropolitane all’art. 106, mira a garantire un flusso finanziario idoneo a supportare gli enti nel corso dell’epidemia.

L’importo destinato a Province e Città metropolitane è di soli 500 milioni, che l’UPI giudica assolutamente insufficiente ad assicurare un livello di entrate tributarie ed extra-tributarie assimilabile a quello del 2019.

Infatti, in considerazione della peculiarità della tipologia di base imponibile specifica del comparto, principalmente legata al settore automobilistico, le ridotte entrate non si configurano solamente come un temporaneo ridotto gettito derivante dal lockdown che influisce sulla situazione della cassa, ma **con mancati incassi “non recuperabili”** e che dunque andranno a stravolgere le previsioni di competenza incidendo negativamente sugli equilibri finanziari della gestione 2020, inducendo una inevitabile situazione di disavanzo della gestione stessa.

Come più ampiamente spiegato nel **documento allegato** *“Prime valutazioni degli effetti del COVID 19 sulle entrate di Province e Città metropolitane”* la stima -assolutamente prudentiale- che è stata fatta sul minor gettito previsto per il 2020 per Province e Città Metropolitane è di 820 milioni, e dunque lo stanziamento dell’articolo 106 non è sufficiente.

Si prende però atto dell’impegno politico a garantire successivamente il reintegro delle somme necessarie al livello di autonomia finanziaria del 2019 anche a valle della verifica prevista nel giugno 2021, ovvero prima nel caso in cui il gap fosse già estremamente visibile in autunno, come confermato dal Ministro dell’economia Roberto Gualtieri nell’audizione del 26 maggio scorso. Ciò peraltro richiede soluzioni contabili chiare e disciplinate dalla legge per fare fronte alle situazioni di disavanzo che a quella data si saranno determinate nei rendiconti delle Province e delle Città Metropolitane.

La norma però presenta aspetti estremamente critici e che necessitano di correttivi:

- il fondo – che si ritiene debba intervenire solo ed esclusivamente a colmare il livello finanziario degli enti locali – viene parametrato ad elementi che nulla hanno a che fare con l'emergenza in corso come ad esempio fabbisogni di spesa e minori entrate, al netto delle minori spese; non rilevano a questi fini i fabbisogni di spesa, che per Province e Città metropolitane peraltro sono estremamente vetusti e non correlati al nuovo assetto istituzionale seguito alla legge n. 56/14;
- l'utilizzo, come base informativa, del Siope deve essere valutato alla luce dei diversi recuperi forzosi che lo Stato opera su Province e Città Metropolitane a valere su Rcauto e IPT attraverso, rispettivamente, l'Agenzia delle Entrate e l'ACI: i dati di cassa non corrispondono all'effettivo gettito dei tributi spettanti agli enti e dunque non possono essere considerati come base di dati affidabile e coerente con la realtà;
- la tempistica individuata, ed in particolare il riparto del fondo di 3,5 miliardi al 10 luglio, non è coerente con la realistica perdita di gettito che gli enti registreranno nel corso di tutto l'anno 2020 – e quindi più realisticamente quantificabile ad ottobre - stante la crisi economica e i suoi effetti sull'economia reale del settore automobilistico;
- non vi sono norme contabili che siano coerenti con l'eccezionalità della situazione emergenziale: in sede di verifica conclusiva al 30 giugno 2021 potrebbero emergere dei disallineamenti e si determineranno i disavanzi 2020 che vanno gestiti con una disciplina contabile ad hoc come già visto.
- manca una disciplina specifica, più volte richiesta nel corso degli ultimi mesi, relativa all'utilizzo degli avanzi destinati, e dei proventi da alienazione;
- serve una disciplina specifica che garantisca, anno per anno, l'erogazione per anno di competenza del Fondo Sperimentale di Riequilibrio: sebbene i contenuti dell'articolo 108 siano un segnale positivo in questa direzione, si rileva come questa norma garantisca i flussi per il solo anno 2020 e non viene dunque prefigurata una garanzia di pagamento tempestivo del fondo per gli enti che ne hanno diritto a regime.

2. Misure in materia di Istruzione/edilizia scolastica

Il DL Rilancio prevede diverse “Misure in materia di Istruzione”, uno dei settori maggiormente colpiti dalle norme di contrasto e contenimento del Virus Covid-19.

La chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e l'introduzione della Didattica a Distanza sono state scelte necessarie, ma di estrema criticità per l'impatto immediato che hanno avuto sugli studenti, di ogni età, sulle loro famiglie e sul mondo della scuola. Per lo stesso motivo, la riapertura delle lezioni in presenza per il prossimo anno scolastico rappresenterà uno dei passaggi più importanti di tutto il percorso di ripresa ad una nuova normalità del Paese.

Rispetto all'avvio dell'anno scolastico 2020/2021, le Province (e le Città metropolitane) che gestiscono tutte le scuole secondarie di secondo grado, avranno il compito di assicurare che il prossimo settembre gli oltre 7.400 edifici scolastici delle scuole secondarie superiori siano pronti ad accogliere in piena sicurezza, secondo le nuove modalità che saranno previste, gli oltre 2 milioni e 500 mila alunni e tutto il personale.

Non possiamo pensare di riuscire a riorganizzare un sistema così complesso in tempi ridotti: occorre iniziare ora, subito, a verificare le priorità ed intervenire laddove possibile.

Le misure contenute nel DL Rilancio a nostro avviso non rispondono ad una strategia chiara e non contengono indicazioni certe rispetto alle tre questioni principali: quali interventi sono necessari per la riapertura, chi è il soggetto incaricato di portarli a termine e con quali risorse.

Rispetto alle decisioni in merito a quali interventi dovranno essere realizzati per garantire a studenti, dirigenti scolastici, docenti e personale scolastico di rientrare a scuola in sicurezza, riteniamo necessario che sia approvato quanto prima un Protocollo Nazionale che regolamenti le misure di contrasto e contenimento del virus Covid-19 negli ambienti educativi e scolastici E che disciplini in modo puntuale le procedure (dai flussi di ingresso in entrata ed in uscita, alle distanze interpersonali da rispettare, alle procedure per la sanificazione).

Gli Enti Locali, Province, Città metropolitane e Comuni, proprietari degli edifici scolastici hanno bisogno ora di tali indicazioni per poter programmare e realizzare in tempo utile le opere di edilizia leggera necessarie.

L'urgenza di definire il Protocollo Nazionale deriva inoltre dall'esigenza di strutturare in modo adeguato e coerente il sistema di trasporto pubblico locale e di trasporto scolastico di competenza degli Enti Locali.

Va tenuto conto al riguardo che il sistema del TPL è già gravemente in sofferenza; le risorse previste dall'art. 200 sono del tutto insufficienti; gran parte delle aziende di trasporto pubblico sono partecipate e controllate dagli Enti Locali con possibili effetti sui bilanci degli Enti; le linee guida sul trasporto predisposte dal MIT riducono la capacità di trasporto

passaggeri per i mezzi, con evidenti conseguenze nella riorganizzazione del servizio in particolare negli orari di punta e di accesso ed uscita dalle scuole.

Quanto ai soggetti che saranno chiamati a programmare e portare a realizzazione questi interventi, l'art. 231 del Decreto in esame stanziava 331 milioni di euro da assegnare alle istituzioni scolastiche ed educative statali per tutta una serie di finalità più che condivisibili che vanno dall'acquisto di materiali per la sanificazione degli ambienti e di protezione individuale, ad interventi in favore degli studenti con disabilità, al potenziamento della didattica a distanza fino a veri e propri interventi di edilizia leggera quali adattamento degli spazi interni ed esterni e di piccola manutenzione.

Riteniamo opportuno sottolineare anche che gli interventi di edilizia leggera sono di competenza degli enti locali (Comuni, Province e Città Metropolitane) proprietari degli immobili ed una norma di questo genere, che li pone in capo ai dirigenti scolastici rischia di creare una profonda confusione rispetto a competenze e responsabilità.

Anche gli interventi di sanificazione degli impianti, soprattutto negli edifici dotati di sistema centralizzato di riscaldamento / climatizzazione richiedono interventi tecnici di manutenzione non facilmente attuabili dagli istituti scolastici, ma dalle ditte specializzate, che hanno in carico la gestione impiantistica su affidamento degli Enti Locali proprietari delle strutture.

Per questo è necessario definire con chiarezza le modalità di intervento e i destinatari delle risorse, anche prevedendo possibili convenzioni per il loro utilizzo fra sistema scolastico ed Enti Locali, purché vengano individuate con tempestività priorità di intervento e livelli decisionali.

In merito poi alle risorse a disposizione per realizzare questi interventi, è evidente che i numerosi interventi che dovranno essere realizzati prima dell'avvio dell'anno scolastico implicano la necessità di reperire risorse adeguate, che non possono essere i 331 milioni di euro per circa 40.000 edifici, per una previsione di circa 8.000 euro ad edificio.

Al riguardo si segnala che nel decreto-legge rilancio è previsto, **all'art. 235 un fondo di 1 miliardo (400 milioni per il 2020 e 600 milioni per il 2021) per l'emergenza epidemiologica da COVID19 assegnato al Ministero dell'Istruzione, destinato a misure di contenimento del rischio epidemiologico da realizzare presso le istituzioni scolastiche e finalizzato all'avvio dell'anno scolastico 2020 2021.**

Non è chiaro a quali misure verrà destinato tale Fondo, si ritiene opportuno assegnarlo agli enti locali per le finalità di attuazione del Piano sopra indicato.

3. Norme sul personale e sulle semplificazioni amministrative

Nel decreto-legge “Rilancio” sono state inserite norme per la semplificazione, la digitalizzazione e il decentramento delle procedure dei concorsi del personale della pubblica amministrazione (art.249) in modo da consentire la ripresa delle assunzioni garantendo le condizioni di sicurezza richieste dall’emergenza Covid-19, con riferimento al ruolo che su questo può svolgere il Dipartimento della Funzione Pubblica, anche attraverso il ricorso alla Commissione RIPAM per lo svolgimento dei concorsi in forma aggregata.

Le modalità di svolgimento dei concorsi in forma decentrata e attraverso l’utilizzo di strumenti informatici e digitali, le modalità di presentazione della domanda di partecipazione e di svolgimento dei lavori della commissione, proprio in relazione alla straordinarietà dell’evento e alla corrispondente necessità di approntare una risposta rapida ed efficace, si applicano, in via sperimentale e fino al 31 dicembre 2020, a tutte le procedure concorsuali per il reclutamento del personale delle amministrazioni.

Costituiscono misure “a tempo”, in quanto volte a consentire di realizzare assunzioni nel pubblico impiego, al fine di garantire adeguati livelli di efficienza che potrebbero risultare compromessi dalla impossibilità, per le note vicissitudini epidemiologiche, di svolgere i concorsi pubblici nelle consuete forme “di massa”.

Per i concorsi delle pubbliche amministrazioni locali le Province si candidano mettere a disposizione le loro strutture per lo svolgimento dei concorsi in forma aggregata in condizioni di sicurezza in ambito provinciale e metropolitano per le pubbliche amministrazioni locali in condizioni di sicurezza, con gli strumenti informatici e in modalità decentrata, anche con specifici protocolli a questo mirati.

Al fine di accelerare l’assunzione di personale nelle amministrazioni pubbliche si può infine richiede il differimento almeno fino al 31 dicembre 2020 del termini previsto per esercitare la facoltà di utilizzo delle graduatorie di concorsi pubblici approvate nell’anno 2011 e negli anni dal 2012 al 2017, considerato l’impatto che l’emergenza Coronavirus ha avuto sulla regolare programmazione finanziaria e di bilancio degli Enti locali, con diretti riflessi anche sulla programmazione delle assunzioni.

Inoltre, l’art. 264 del decreto legge in oggetto mira a garantire la massima **semplificazione e l’accelerazione dei procedimenti amministrativi** in relazione all’emergenza COVID-19, prevedendo una serie di misure di semplificazione dalla data di entrata in vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2020.

In questo modo si amplia la possibilità di presentare dichiarazioni sostitutive e si afferma che tutti gli stati oggettivi e soggettivi da allegare come corredo dell’istanza del cittadino o dell’impresa sono liberi da forme.

Conseguentemente, è stabilito un incremento dei controlli ex post e un innalzamento della sanzione penale in caso di dichiarazioni mendaci. È prevista inoltre la restituzione di quanto ricevuto, fornendo false dichiarazioni.

Per gestire questo processo di liberalizzazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi occorre una capacità delle pubbliche amministrazioni di procedere a controlli a campione ex post. Tale capacità è molto limitata negli enti di piccola dimensione e con poco personale in servizio.

Si propone pertanto di prevedere che le funzioni conoscitive, strumentali e di controllo connesse all'attuazione di questa normativa negli enti locali siano svolte in forma associata, definendo le modalità operative attraverso le assemblee/conferenze dei sindaci e delle Province e delle Città metropolitane.

CONCLUSIONI

La ripresa del Paese passa da un'azione integrata e omogenea di promozione dello sviluppo che non può pensarsi esaurita nella distribuzione di bonus a singoli ed imprese. Si tratta di definire un percorso programmato nel quale ogni istituzione deve trovare il proprio ruolo riconosciuto e valorizzato, non solo per evitare la confusione delle sovrapposizioni ma anche per non consentire che la mancanza di chiarezza si traduca in una marcia a diverse velocità dei territori.

La crisi economica, ancora più di quella sanitaria, sta colpendo tutto il Paese, le grandi aree urbane, le metropoli come i paesi e le aree interne: non si può lasciare indietro nessuno.

Le Province sono le istituzioni che possono, meglio di ogni altra, agire non solo come propulsori di investimenti diretti ma anche come cabina di regia dello sviluppo locale.

Si tratta di considerare strategica la periferia al pari del centro, ed è questo cambio di prospettiva, fino ad ora nemmeno accennato nei provvedimenti economici varati, che deve emergere con nettezza e urgenza.

Il rilancio degli investimenti, la ripresa delle opere pubbliche, il raccordo tra la programmazione regionale e i comuni, il coordinamento delle forze e degli attori economici, politici e sociali locali, sono tutti elementi essenziali, senza i quali non si può costruire una vera ripresa collettiva. Le richieste delle Province spingono in questa direzione, dalla semplificazione della burocrazia alla previsione di un piano delle opere pubbliche, dalla valorizzazione delle Stazioni Uniche Appaltanti di Province e Città metropolitane alla ridefinizione chiara del profilo istituzionale degli enti.

Non si tratta di mere rivendicazioni ma di una visione di prospettiva, che in questo tempo di crisi diventa indispensabile, che chiediamo al Parlamento di condividere e sostenere con norme ed atti concreti.



**PRIME VALUTAZIONI EFFETTI COVID-19 SULLE ENTRATE DI PROVINCE E CITTA'
METROPOLITANE.
(Stima al 15 aprile 2020)**

Le principali entrate tributarie ed extratributarie delle Province e Città Metropolitane sono:

- **Imposta RCAuto:** gettito complessivo 2019 (dati Agenzia Entrate) pari a 2 miliardi 157 milioni di cui: 895 milioni Città metropolitane; 1 miliardo 201 milioni Province Regioni a Statuto Ordinario; altre Province 150,7);
- **Imposta Provinciale di trascrizione:** gettito complessivo 2019 (dati ACI) 1 miliardo 870 milioni di euro di cui: 659 milioni Città metropolitane; 1 miliardo Province Regioni a Statuto Ordinario Province RSO; altre Province 193 milioni);
- **Tefa (addizionale tassa rifiuti):** gettito complessivo 2019 (dati Siope) 392,9 milioni di euro di cui: Città metropolitane 166 milioni; Province 226,9 milioni);
- **Entrate extratributarie:** gettito complessivo 2019 (dati Siope), 539 milioni 2019 di euro di cui: Città metropolitane 176 milioni; Province 362,2 milioni. *(Tra questa tipologia di entrate si segnalano i proventi da sanzioni Codice della Strada: gettito complessivo 2019 (dati Siope) 117,5 milioni di euro di cui Città metro: 51,6 milioni; Province 65,9 milioni).*

Il blocco delle attività conseguente al lockdown del mese di marzo con prosecuzione per l'intero mese di aprile 2020 ha avuto ed avrà pesanti ripercussioni sul sistema economico e sul livello occupazionale del Paese, con effetti immediati e si presume anche duraturi, che andranno ad incidere negativamente sul Pil dell'anno in corso.

Le crisi economiche degli ultimi anni hanno insegnato che tra i primissimi settori colpiti rientra sempre quello dei veicoli; il settore automobilistico è quello su cui si fonda il sistema tributario delle Province e dunque maggiormente profonda è la crisi - come quella che si è aperta con l'emergenza epidemica - e di più lungo impatto nel tempo, minori saranno le entrate tributarie provinciali necessarie a garantire la capacità degli enti di far fronte al pagamento delle spese anche ordinarie, quali ad esempio le utenze ed i servizi. Sotto questo profilo è possibile provare a quantificare la riduzione di risorse tributarie ed extratributarie, tra quelle sopra riportate, che affliggerà i bilanci di Province e Città metropolitane per l'anno 2020.

IPT (IMPOSTA PROVINCIALE TRASCRIZIONE)

I dati UNRAE del 1^a aprile riportano per il mese di marzo una riduzione dell'85% delle immatricolazioni, calo che segue ulteriori riduzioni del settore auto dei mesi di gennaio e febbraio 2020. Se dunque a 3 settimane di marzo corrisponde l'85% del calo rispetto al mese precedente, occorre considerare che l'intero mercato dell'Ipt potrebbe venire meno per l'intero mese di aprile per un gettito pari quasi al 100 per cento

Dai dati ACI 2019 si evince che mediamente l'IPT produce un gettito di 155,8 milioni/mese. Ipotizzando due mesi di blocco totale (chiusura concessionari, sostanziale azzeramento passaggi di proprietà usato) ed una lenta e stentata ripresa per i mesi successivi, si ritiene che il mancato gettito sia quanto meno attestabile alla riduzione rilevata da UNRAE per marzo, assoluto per il mese di aprile e ridotto al 50% per i mesi di maggio, giugno e luglio.

Resta inteso che nessuna ripresa del settore potrà realizzarsi dopo l'estate se non si individueranno specifici incentivi per il settore

STIMA MANCATO INCASSO IPT 2020: 521 milioni

RCAUTO

Il decreto Cura Italia (art. 125, comma 2) prevede, fino al 31 luglio, per tutte le polizze assicurative Rcauto il raddoppio del periodo di copertura assicurativa nel frattempo in scadenza. Ciò consente alle famiglie di avere 30 e non più 15 giorni di tempo provvedere al rinnovo assicurativo con la medesima compagnia. Ma 6/8 settimane di lockdown possono anche voler favorire comportamenti per i quali, nel caso in cui la polizza scada e si superano i 30 giorni, si ritiene preferibile procedere anche successivamente alla copertura assicurativa del medesimo veicolo anche con altra compagnia assicurativa, con decorrenza dal giorno del pagamento. In sintesi, il permanere del blocco delle attività e dunque la mancata esigenza di utilizzare il veicolo, potrebbe favorire comportamenti tali da determinare un vuoto assicurativo a cui corrisponde una riduzione di gettito della relativa imposta.

Inoltre, in sede di conversione, è stata prevista anche l'opportunità per tutti di sospendere la polizza fino al 31 luglio, con ulteriore conseguente riduzione di incassi per le imprese assicuratrici e corrispondente minor gettito delle imposte relative,

Considerato che il gettito Rcauto complessivo è pari mediamente a 179 milioni al mese, si può ragionevolmente stimare una riduzione di almeno il 20% di tale importo per tutta la durata della disposizione di "allungamento" della copertura assicurativa post-scadenza della polizza, ovvero della sospensione della stessa, dunque per 5 mesi. A tale effetto deve sicuramente essere aggiunto anche il potenziale comportamento di coloro i quali – causa la crisi economica – decidono di non pagare proprio la polizza assicurativa. Si ricorda infatti che diversi studi stimano una percentuale che oscilla tra il 3% e il 10% di veicoli privi di assicurazione che normalmente circola sulle strade italiane, fenomeno che si acuisce sistematicamente nelle fasi di gravi crisi economica.

STIMA MANCATO INCASSO RCAUTO PER IL 2020: 180 milioni

TEFA (TRIBUTO PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMBIENTALI)

Questo tributo viene riscosso insieme con la Tari comunale, e viene riversata alle Province solo successivamente all'incasso da parte dei Comuni.

Stante l'emergenza epidemiologica si registra già oggi un calo delle entrate da parte dei Comuni. Una prima stima di riduzione di entrata può attestarsi al 10% del gettito annuale.

STIMA MANCATO INCASSO TEFA PER IL 2020: 39 milioni

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Le entrate extratributarie - gettito annuo di circa 539 milioni - afferiscono a diversi settori di attività: ricomprendono proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità (codice della strada o sanzioni in materia ambientale), dalla gestione dei beni, come ad esempio i canoni di affitto delle strutture sportive e altri beni dell'ente, e altri utili da redditi vari.

In particolare, va ricordato come la riduzione della circolazione derivante da lockdown determinerà certamente una riduzione delle entrate da sanzioni del codice della strada, che potrà stimarsi in maniera parallela alla riduzione degli spostamenti tra comuni calcolato in queste settimane dagli operatori telefonici in circa il 60% della popolazione, entrate che peraltro sono per legge destinate a coprire le spese per sicurezza stradale compresi gli oneri per le polizie locali.

Vale la pena di sottolineare che i dati Siope (al 3 aprile) relativi al mese di marzo 2020, confrontati con i dati relativi al medesimo mese dell'anno 2019, mostrano un incasso di entrate tributarie ridotto del 60%; considerato che il gettito medio mensile 2019 è stato di 45 milioni, è ragionevole ipotizzare il medesimo trend di riduzione per i mesi di marzo/maggio.

STIMA MINORE INCASSO ENTRATE TRIBUTARIE ANNO 2020: 81 milioni.

TABELLA RIASSUNTIVA

<i>IMPOSTA</i>	<i>MINOR GETTITO</i>
IPT	521
RCAUTO	180
TEFA	39
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	81

Totale

821